IL GRUPPO ADO PRESENTA

4 CHIACCHERE CHE AIUTANO A CRESCERE

con

DAVIDE OLDANI

INDICE

4 CHIACCHIERE CON DAVIDE OLDANI

RIFLESSIONI DEI RAGAZZI

4CHIACCHIERE CON DAVIDE OLDANI

Volevamo chiederti prima di tutto il tuo percorso personale e lavorativo. Perché dal calcio ad essere lo CHEF DEL POP? Quali motivazioni e scelte ti hanno portato a ricoprire questo incarico? E' necessario diventare grandi??

Maturare è un conto, diventare necessariamente grandi è un altro. Quando ho iniziato ho avuto la fortuna di avere la mia famiglia che mi sosteneva, la mia idea era quella di avere una vita semplice. Giocavo a calcio e già a 16 anni ero nella categoria C2 quindi, facendo due conti ho pensato di poter andare avanti, poi è entrata in gioco la testa e il sogno è cambiato da un momento all'altro. Ho disubbidito, avevo un cartellino e non potevo fare tornei in giro, ho giocato nel torneo della scuola e ebbi un incidente che ha cambiato tutto. Tutto quello che ho sbagliato nella vita l'ho sempre pagato subito. Ho fatto l'alberghiero inizialmente perchè pensavo fosse una scuola facile e che si portasse a casa il 6 facilmente. Finita la scuola ho iniziato ad ascoltare di più. Nella vita bisogna seguire qualcuno e ho avuto la fortuna di trovare una persona che mi guidasse, Marchesi. Dopo tanti viaggi, avevo l'idea di iniziare un progetto, un piccolo ristorante dove investire tempo e soldi, avevo tanta volontà e passione. Le mie relazioni si sono sciolte, buona parte della mia vita è saltata, perché ho mollato tutto per imparare, per seguire i miei sogni. All'inizio del percorso si deve mettere giù la testa ascoltando con attenzione (non sentire) per apprendere al meglio e, nel momento in cui tiri su la testa devi aver immagazzinato una grande quantità di nozioni per metterle in pratica e diventare un esempio per gli altri. Per me istruire un giovane è molto semplice, vedo da parte mia tanto ottimismo, perché se tu sai dare l'esempio nella pratica, il giovane ti segue e poi diventerà lui un esempio. Ho iniziato un progetto, una scuola a Cornaredo, con degli esempi come professori e con me come mentore. La soddisfazione di vedere questi ragazzi con delle regole e con la divisa, che loro indossano con orgoglio, mi riempie il cuore.

In questi mesi, nei nostri incontri, ci siamo concentrati molto sul tema dei rapporti di amicizia e sulla loro importanza. Ti volevamo chiedere come sei riuscito a conciliare

questo aspetto nella tua vita "invertita". Quali sacrifici hai dovuto fare e quale equilibrio hai dovuto trovare?
L'Amicizia è una parola molto importante, il fatto di abbandonare il gruppo e poi ritrovarsi dopo che ognuno ha fatto carriera è molto difficile e per questo ci vuole sacrificio, telefonate continue. L'obiettivo è quello di rivedersi quanto si è trovata la propria strada. Ho creduto in qualcosa che mi piaceva, avevo papà che non mi voleva in casa, dovevo andare a lavorare, quindi tanto per farlo, meglio farlo bene.

Che cosa ti ha aiutato a diventare grande (quali esempi hai avuto, quali parole ti hanno supportato)? Dentro la cucina stessa, quali valori e quali emozioni hai imparato e ti porti dietro?
Dallo sport mi sono portato a casa il gioco di squadra, che ancora oggi applico in cucina con il mio team. Tu non sei il capo fino a quando non vieni eletto democraticamente (leader non è uno che si impone, ma uno che è scelto dagli altri). Per farsi volere bene e farsi chiamare chef, non bisogna saltare i gradini, perché prima apprendi il metodo per affrontare gli ostacoli a testa bassa, poi puoi alzarla ed essere un esempio per gli altri.

Quale piatto nella tua storia è importante per te, e quale piatto assoceresti a questa pandemia per descrivere un insegnamento/emozione/ricordo?
La cipolla caramellata, con l'equilibrio dei contrasti che vorrei ci fossero nella mia vita. Tocca tutti i punti del palato, amaro e dolce, freddo e caldo, l'idea alla base della mia cucina di equilibrio dei contrasti.

Come trovi la motivazione?

Ancora adesso devo darmi la spinta per affrontare la giornata, sono più reattivo perché la vita si accorcia e tiro fuori tutto quello che ho assorbito durante la giovinezza. La mia prima motivazione è stato mio padre mi ripeteva: " fai quello che vuoi basta che non stai a casa a fare nulla". Adesso tengo molto a quello che arriva ai giovani dalle mie azioni, voglio essere un esempio.

Come è stato ricevere la prima stella? Quale emozione hai provato?

Ero emozionato perché è arrivata in modo naturale, è un premio che ti viene dato per quello che hai fatto e per la gioia che hai messo nel tuo percorso. Non devi mai seguire l'idea di

arrivare a un premio, devi seguire i tuoi sogni e mai mollare perché è solo una tappa. Devi sempre essere te stesso, non cambiare mai la tua identità.

Come è stato il tuo percorso di fede? Ti ha aiutato a diventare grande?

Mi sono riavvicinato alla fede 11 anni fa quando è mancato mio padre perché ho incontrato tre Don con cui potevo confidarmi, potevo esprimermi con rabbia, delusione e gioia, allora ho pensato che non fosse poi così male. Quando ero giovane ero legato all'oratorio grazie al Don Enrico perché aveva un'educazione per la quale si faceva seguire. Dall'altro lato c'era il parroco, aveva un linguaggio arrogante e un carattere da imprenditore, doveva fare tutto tranne che il prete, per lui era tutto dovuto. Ho perso fiducia perché non avevo davanti preti che avevano la missione di aiutare le persone in difficoltà.

Che ricordi hai delle tue paure?

Le paure arrivano quando arrivi ad avere poco interesse in quello che fai, quando non hai ben chiaro cosa vuoi fare nel tuo quotidiano, quando perdi di vista la motivazione per fare qualcosa o quando ti annoi. Io voglio fare me stesso e voglio arrivare là, non bisogna imitare qualcuno. Ti convincono che l'ambizione deve essere alta, invece l'ambizione deve essere quella di fare bene quello che ti piace. La maggiore paura è quella di non realizzarsi.

Che obiettivi hai?

I sogni sono gratis quindi vale la pena farli, ma non devono essere troppo grandi, e non possono essere tenuti in un cassetto. Attualmente i miei sono di far crescere la mia attività e di crescere la mia bambina in modo pulito e rispettoso.

RIFLESSIONI

AURORA

Ho riflettuto molto sull'incontro di ieri sera e
mi ha colpito molto la risposta che ha dato alla domanda sulla motivazione.
Mentre riflettevo mi è venuta in mente questa canzone che ascolto
quando sono un triste e demotivata, perché, come dice il titolo, tutto passa.
Ogni ostacolo, ogni brutto pensiero, ogni brutta emozione passa
e non devo farmi demotivare perché non riesco a raggiungere subito il mio obbiettivo,
perché se ci credo 'tutto passa' e lo raggiungo.

Mostro – "Tutto Passa"

ELISA

"Mettere una marcia in più e tenerla per avere un'identità,
per non essere uno, nessuno e centomila".
Mi ha colpito molto questa frase che Davide Oldani ha detto
sull'importanza dell'avere un'identità a prescindere dal contesto e dalle persone che ci circondano, e
sull'importanza del crederci sempre con orgoglio e determinazione. sera sul viale karl johann

Sera sul viale di Karl Johann
dipinto da Edvard Munch

ELISA

"And I won't let you get me down
I'll keep gettin' up when I hit the ground
Never give up, no, never give up no
I won't let you get me down
I'll keep gettin' up when I hit the ground
Never give up, no, never give up, no."
Never give up - SIA

È quello che ho pensato quando parlava dello sport che amava e del non arrendersi mai

SILVIA

"Accolgo più dubbi di un tempo
Punto in alto e li sfido
Nel caso le prendo
Ma almeno vivo"

Ho scelto questa canzone perché
quello che abbiamo ascoltato da Davide Oldani è stato davvero un viaggio nella sua vita
e ci ha permesso di guardare dentro alla nostra per trovare motivazione, convinzione,
responsabilità e voglia di vivere un sogno, un obiettivo.
La cosa che più mi porto dietro è la necessità di provarci, sempre,
anche se talvolta si perde tempo...
PERDONO CHI SBAGLIA, NON PERDONO CHI NON CI PROVA

The Sun – "Onda Perfetta"

SAMUELE

Ho scelto questa foto perché condivido con ciò che ha detto chef Oldani
su come lo sport (ed in modo particolare lo sport di squadra, aggiungerei io)
ti possa dare tanti insegnamenti per la vita.
Uno tra i quali è che, se credi fortemente in qualcosa
e vuoi che gli altri ti seguano nella stessa direzione,
devi essere tu il primo a dare l'esempio, ogni giorno, ogni "allenamento", ogni "partita",
indipendentemente dai risultati,
indipendentemente anche dal fatto che non tutti ti seguiranno
o che non per tutti sarà importante come lo è per te.